



Vera Lamonica segretaria nazionale CGIL

Un nuovo Patto per la Salute, per mettere in sicurezza il SSN, i servizi e l'occupazione

Governo e Regioni si apprestano al confronto sul nuovo Patto per la Salute. Per la Cgil, priorità assoluta è mettere in sicurezza il Servizio sanitario nazionale, minacciato dai ticket e dai tagli lineari. Intanto, con la legge di stabilità, il Governo deve stanziare i due miliardi di finanziamento al fondo sanitario per scongiurare i nuovi ticket, che altrimenti scattano da gennaio 2014. Le rassicurazioni del Ministro della Salute Lorenzin non ci bastano: serve un atto preciso di rifinanziamento. E poi bisogna invertire l'impostazione recessiva, che ha visto nel welfare e nella sanità un costo da tagliare, invece che un investimento prezioso, per garantire il diritto alla salute e alle cure per i cittadini ma anche per l'occupazione e la crescita economica.

Siamo consapevoli della situazione di finanza pubblica, ma bisogna riaprire la questione del finanziamento al SSN. I tagli, già pesanti nel 2013, rischiano di produrre gli effetti più dolorosi nel 2014. Anche perché sono tagli lineari, che impediscono scelte selettive per rivedere in modo appropriato la spesa, che pure sarebbero necessarie.

La situazione è preoccupante: oggi il diritto alla salute non è più garantito a tutti i cittadini, soprattutto in alcune regioni. E sono sempre di più le persone che rinunciano a curarsi per motivi economici, causa principale l'aumento dei ticket. Bisogna invertire questa spirale negativa, che mette in discussione i livelli essenziali di assistenza e nel contempo le condizioni di lavoro e i livelli occupazionali degli operatori della sanità. Perciò bisogna istituire un vero e proprio Sistema a garanzia dei LEA in tutto il territorio nazionale. E cambiare i Piani di Rientro: uscire dalla logica di tagli, ticket e tasse, che colpiscono cittadini e lavoratori, e liberare risorse, oggi bloccate per "punizione", vincolandole però alla riorganizzazione dei servizi, vera architrave del risanamento.

Per questo insistiamo: accanto al tema dei ticket e del finanziamento per il Servizio Sanitario Nazionale, bisogna sostenere la sua riorganizzazione. La Cgil è impegnata con la mobilitazione della confederazione, a cui deve essere collegata in modo coerente la contrattazione di categoria. Perché non basta un finanziamento adeguato, occorre poi "spendere bene", cioè in modo appropriato. In tutte le regioni, anche in quelle cosiddette virtuose, deve riprendere un lavoro di manutenzione e di riqualificazione del SSN. Lo impongono i bisogni legati ai cambiamenti demografici e l'aggravarsi dello scenario epidemiologico: ormai le patologie croniche sono considerate dall'OMS l'epidemia del nostro secolo. Un esempio concreto di riorganizzazione è la nostra proposta sull'assistenza territoriale h 24.

Ma la riorganizzazione è impossibile senza un forte investimento nel personale. Occorre sbloccare la contrattazione e collegarla ad un vero piano per il lavoro. Questo può permettere anche di stabilizzare e salvaguardare l'occupazione nel SSN (quella diretta e quella indiretta).

Conviene fare queste scelte e subito: anche così si mette in sicurezza il nostro diritto alla salute.

Il Patto per la Salute che il Ministro vuole fare con le Regioni deve affrontare questa situazione. Abbiamo presentato proposte precise, a partire dal documento "Una Sanità. Di Tutti", siamo pronti a confrontarci.